

IL CALCIO IN ORATORIO: PALESTRA E SCUOLA DI VITA

di Tonio Marzano

La realtà dell'Oratorio nella nostra comunità ecclesiale e civile è ormai una esperienza ben avviata e fondamentale per la crescita delle nuove generazioni e non solo.

“Nell'immaginario collettivo l'Oratorio è il luogo quasi incantato e nostalgico di partite di calcio, di gioco, amicizia, di incontri...Se ascoltassimo i racconti di alcuni genitori, di qualche nonno o di taluni ex allievi, ci descriverebbero Oratori pieni di giovani e ragazzi, i loro occhi inizierebbero a brillare fino a commuoversi. Come dargli torto, anche Celentano cantava: "Ricordo quand'ero all'Oratorio..." Intere generazioni cresciute all'ombra dell'Oratorio: amicizie, amori, gioco, sport, musica, teatro, cinema, scuola... Un universo educativo, un **microcosmo** nel quale le regole educative erano abbastanza condivise dai genitori, salve qualche sporadico caso, che apprezzavano l'operato dell'educatore. L'Oratorio rappresentava quasi l'unico spazio, certamente l'unico luogo educativo dopo la scuola, riservato ai ragazzi e ai giovani per socializzare, per crescere, per pregare.

Oggi l'Oratorio è chiamato a confrontarsi con una società profondamente cambiata.

Non esiste più una società *monoreligiosa* fondata sulla famiglia "tradizionale", come era quella dei nostri genitori. Esiste una società plurale, multirazziale, aperta fondata su relazioni familiari spesso molto labili e fragili; anche l'educativo si è moltiplicato, diversificato, specializzato: sono nate palestre, scuole di sport, associazioni culturali e sportive, cooperative sociali in grado di gestire centri socio-educativi, centri aperti polivalenti, comunità alloggio per minori... insomma capaci di offrire servizi educativi di qualità.

La realtà ci dice che *l'Oratorio non è più da solo nel campo educativo (meno male!) e che se vuole incidere ed essere efficace sulla vita del giovane e del territorio, deve accettare la sfida di confrontarsi con la realtà per essere ponte tra la strada e la Chiesa: uscire verso le periferie esistenziali per evitare il rischio di una chiusura narcisistica e compiaciuta di cristiani fatti in provetta o che sanno di muffa.*

Meglio "una Chiesa incidentata, che una Chiesa chiusa e malata" (Papa Francesco).

A tal proposito si condivide ciò che afferma il documento della CEI nella nota sugli Oratori, **"Laboratori di talenti"**, recentemente pubblicata: *gli Oratori non nascono come progetti "fatti a tavolino" ma dalla capacità di "lasciarsi provocare e mettere in discussione dalle urgenze e dai bisogni del proprio tempo", con la stessa passione dei grandi "maestri dell'educazione": san Filippo Neri, san Giovanni Bosco, san Carlo Borromeo... Gli Oratori non solo limitati "al recupero, all'istruzione o all'assistenza", ma sanno "valorizzare e abitare la qualità etica dei linguaggi e delle sensibilità giovanili", coniugando "prevenzione sociale, accompagnamento*

*familiare e avviamento al lavoro". In quest'ottica, oggi gli Oratori "devono essere rilanciati anche per diventare sempre più ponti tra la Chiesa e la strada", come li definiva Giovanni Paolo II."*¹

L'offerta formativa dell'oratorio si esplica non solo attraverso la formazione intellettuale, morale, artistica, sociale ma anche mediante la formazione fisica considerando lo sport e il gioco elementi importati per la crescita umana.

In particolare gli sport di squadra (calcio, basket, pallavolo ect.) aiutano i ragazzi ad assimilare e vivere valori come il **sacrificio**, l'**altruismo**, il **servizio**, la **condivisione di un obiettivo**, l'**impegno** quali elementi conseguenziali per la vita quotidiana negli ambiti in cui ognuno è chiamato a vivere e condividere: la scuola, la famiglia, il lavoro, la società.

Noi educatori-allenatori siamo chiamati, attraverso la pratica sportiva, ad inserire i ragazzi in un contesto umano conviviale, in cui far stare bene i ragazzi tra di loro mediante il rispetto di sé stessi e nei confronti degli altri. Fondamentale resta imprescindibile la convinzione che nella nostra azione educativa-sportiva non si debba mai separare l'umano dal cristiano. Esercitando lo sport l'obiettivo principale resta essenziale il divertimento e contemporaneamente l'impegno al raggiungimento dell'obiettivo sportivo quale la vittoria, se ciò non avviene questo diventa motivo di verifica, di riflessione e proposito di maggiore impegno, così come succede o deve succedere in altri ambiti della vita quotidiana come ad esempio per i ragazzi: la scuola. Il calcio come altre discipline sportive non è qualcosa di secondario, l'attività sportiva, se vissuta con impegno, trasmette valori fondamentali nei ragazzi sia a livello personale che relazionale.

Guardando alla esperienza dei mesi scorsi, in riferimento al campionato calcistico 2012-2013, possiamo dire che è stata una esperienza altamente positiva. sia negli aspetti tecnici che umani e relazionali.

Dal punto di vista dei risultati sportivi si può convenire che, pur non mirando prioritariamente alla vittoria o raggiunti primi posti, resta il fatto che alcune prestazioni sono state più che buone e sono stati raggiunti alcuni obiettivi. I ragazzi hanno migliorato la loro tecnica calcistica, imparato ad essere più squadra, rispettare le regole, rispettarsi a vicenda, impegnarsi per raggiungere, insieme, alcuni risultati positivi.

Anche i genitori sono stati coinvolti durante l'attività, rimane da migliorare un rapporto che sia più scambievole con noi educatori anche su altri aspetti della vita dei ragazzi. L'oratorio non è il luogo dove "parcheggiare" per qualche ora i ragazzi ma diventa una esperienza fondamentale alla pari di altre esperienze ed agenzie educative: famiglia, scuola. Noi educatori-allenatori siamo

¹ **DON FRANCESCO PREITE**, *Il rilancio qualitativo degli Oratori sospesi tra nostalgia e futuro*, in <http://redentorebari.donboscoalsud.it/news/825/-Il-rilancio-qualitativo-degli-Oratori-sospesi-tra-nostalgia-e-futuro.aspx>

sempre disponibili ad uno scambio e condivisione con i genitori sulla azione educativa che il ragazzo riceve per la sua crescita. E' obiettivo-proposito del Consiglio Direttivo, tra l'altro, quello di offrire ai genitori la possibilità di una maggiore *inclusione* e *coinvolgimento* nella offerta formativa e sportiva che ci si propone di offrire ai ragazzi.

Ovviamente tutta l'offerta educativa e formativa dell'Oratorio si inserisce e deve inserirsi nel progetto pastorale della Chiesa Italiana che ha intravisto quale impegno urgente e necessario la bellezza di un rinnovato impegno nell'affrontare la "**sfida educativa**". Ma a maggior ragione dobbiamo inserire tale offerta nel nuovo progetto pastorale diocesano e conseguenzialmente in quello parrocchiale della nostra Comunità che deve essere ben chiaro e condiviso.

La proposta, infine, non deve nascere come progetto "fatto a tavolino", ma dalla capacità di lasciarsi provocare e mettere in discussione dalle urgenze e dai bisogni del proprio tempo. Lasciarsi interpellare dalla realtà sociale, economica e culturale della nostra Melissano.

L'esperienza dell'oratorio, adeguandola alle esigenze dei tempi che si vivono, deve divenire sempre più un ponte tra la Chiesa e la strada, con una particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio o è caduto nelle maglie della devianza e della delinquenza (da "Il Laboratorio dei talenti" - nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo).

L'oratorio è stato, lo sarà ancora e speriamo lo diventi sempre più, un vero e proprio "*laboratorio educativo*", anche in un rapporto di confronto e scambio con altre *agenzie educative*: famiglie, scuola, associazioni sportive, culturali. A questa consapevolezza vanno ricondotti tutti gli interventi a livello spirituale, sociale, e culturale che deve vedere impegnata la nostra comunità ecclesiale e sociale mirante alla crescita cristiana, umana delle nuove generazioni e di tutte le componenti della nostra società in Melissano.